

•
•
• **COMUNICATO STAMPA**
• **VERSIONE ITALIANA**
•

• **10-Corso-Como presenta a**
• **settembre il nuovo concept**
• **del negozio**
• **come parte del progetto**
• ***Ripensare 10-Corso-Como*** p. 2
•

• **La mostra dell'artista Talia**
• **Chetrit apre durante la**
• **Settimana della Moda** p. 4
•

• **PRESS RELEASE**
• **ENGLISH VERSION**
•

• **10-Corso-Como to unveil its**
• **new store concept**
• **in September as part of the**
• ***Rethinking 10-Corso-Como***
• **project** p. 7
•

• **Artist Talia Chetrit exhibition**
• **to open during Fashion Week** p. 9
•
•
•

10-Corso-Como presenta a settembre il nuovo concept del negozio come parte del progetto *Ripensare 10-Corso-Como*

La mostra dell'artista Talia Chetrit apre durante la Settimana della Moda

Milano, 17 luglio 2024 – 10-Corso-Como annuncia una nuova fase del progetto *Ripensare 10-Corso-Como*: a settembre l'iconica destinazione milanese svela l'innovativo concept del negozio, ideato dall'agenzia multidisciplinare 2050+, secondo la visione di Tiziana Fausti.

Dopo il successo della mostra *Yohji Yamamoto. Letter to the Future* che ha visto una straordinaria affluenza di pubblico sopra le aspettative, riparte in occasione della Settimana della Moda Donna la programmazione dedicata alle arti visive con la mostra dell'artista statunitense Talia Chetrit, allestita presso la Galleria situata al primo piano.

Prosegue così il nuovo capitolo di 10-Corso-Como, sostenuto da un progetto architettonico pensato per ridisegnarne gli spazi come una Wunderkammer contemporanea. Secondo il rinnovato concept, l'area donna al piano terra è concepita come una macchina teatrale flessibile e coerente nelle intenzioni e nelle soluzioni architettoniche con gli spazi del primo piano, la Project Room e la Galleria, inaugurati lo scorso febbraio.

Lo store è ripensato come un ingranaggio industriale capace di trasformarsi in modo fluido, riconfigurando la sua identità e adattandosi organicamente alla varietà di esperienze ed eventi che accoglie.

Lo spazio è abitato da dispositivi allestitivi mobili e componibili: una nuova versione dei tavoli-pantografo e una serie di rack appendiabiti connessi ad argani, in grado di muoversi verticalmente e orizzontalmente fino a sparire completamente tra le travi del soffitto.

Questi elementi, come unità teatrali dinamiche e leggere, consentono infinite configurazioni, offrendo un ampio ventaglio di possibilità curatoriali.

Di particolare rilievo, le opere site-specific di artisti internazionali che come un coro armonioso di interventi dialogano nello spazio del nuovo 10-Corso-Como concepito come una piattaforma di scambio.

Il progetto ripensa inoltre i percorsi dell'intera location, rendendo gli ambienti di collegamento i protagonisti del racconto architettonico e consentendo il movimento osmotico attraverso i diversi piani.

La nuova scala interna, interamente rivestita in acciaio, collega la nuova area donna alla Project Room e alla Galleria, manifestando la ridefinizione dei flussi sia orizzontalmente su ciascun piano, che verticalmente attraverso l'edificio e contribuendo a un vasto repertorio di possibili usi e occupazioni.

Durante i lavori di ristrutturazione dell'area vendita al piano terra, previsti per il mese di agosto, la selezione moda di 10-Corso-Como sarà esposta e disponibile nella Galleria al primo piano, e su 10corsocomo.com.

Dal 18 settembre, la Galleria apre al pubblico la più ampia mostra personale sino a ora dedicata al lavoro di Talia Chetrit. L'esposizione per 10-Corso-Como, a cura di Alessandro Rabottini e Anna Castelli, riunisce opere realizzate dal 1994 al 2023, ponendo in dialogo tra loro immagini che rappresentano momenti differenti della sua ricerca artistica e della sua vita.

Autoritratti, scene familiari, nature morte e fotografie di strada; nessun soggetto è escluso dalla pratica artistica di Chetrit che si interroga sull'attuale validità dei "generi fotografici", infondendovi il candore della fragilità e uno sguardo sfrontato sui tabù, con una particolare attenzione ai temi della sessualità, delle relazioni e dell'auto-rappresentazione femminile.

Dopo la personale dedicata a Roe Ethridge nel febbraio scorso, anche questa mostra prosegue una riflessione su come i linguaggi dell'arte e della fotografia, in dialogo con la moda, ci permettano di osservare le contraddizioni del nostro presente, interrogandoci su cosa siano la bellezza, le seduzioni del commercio e le regole della rappresentazione.

Grazie alla visione di Tiziana Fausti e al proseguimento del progetto *Ripensare 10-Corso-Como*, l'ecosistema del primo concept store milanese si evolve e guarda al futuro, inaugurando un'ulteriore fase del nuovo capitolo della sua storia. I nuovi spazi, integrati grazie alla nuova scala interna, offrono un'esperienza unica di shopping, accompagnando il cliente a esplorare un universo completamente nuovo, ricco di proposte legate ai mondi della moda, dell'arte e del design.

Per ulteriori informazioni:
Ufficio Stampa 10-Corso-Como
press@10corsocomo.com
www.10corsocomo.com
#10CorsoComo

10-Corso-Como
Fondato a Milano nel 1991, 10-Corso-Como crea e diffonde il concetto di coesione tra cultura e tendenza, promuovendo il legame tra il mondo della moda, del design e del food. Riconosciuto come il primo "concept store" al mondo, ha trasformato il concetto di retail in una fusione tra lifestyle e moda. Con la guida e le capacità imprenditoriali di Tiziana Fausti, 10-Corso-Como valorizza il percorso che lo ha reso un simbolo di Milano, del Made in Italy e della creatività internazionale.
www.10corsocomo.com

La mostra di Talia Chetrit

A cura di Alessandro Rabottini e Anna Castelli

Galleria 10-Corso-Como
18 settembre – 17 novembre 2024

10-Corso-Como presenta la più ampia mostra personale sino a ora dedicata al lavoro dell'artista statunitense Talia Chetrit.

Talia Chetrit fa un uso schietto eppure ricco di sfumature dell'obiettivo fotografico, attingendo alla storia della fotografia mentre solleva interrogativi intorno ai temi della sessualità, del potere, delle relazioni familiari e della rappresentazione del sé. Le sue immagini - tanto poetiche e provocatorie quanto attentamente elaborate - combinano l'intensità emotiva alle qualità compositive: sono un esercizio critico su cosa significa guardare e su cosa si prova nel mettersi in posa, un'indagine sulle implicazioni formali del gesto dell'inquadratura e sulle dinamiche psicologiche che ci emergono quando diventiamo il soggetto di quell'inquadratura.

Autoritratti, scene familiari, nature morte e fotografia di strada; nessun soggetto è escluso dalla pratica artistica di Chetrit, che si interroga sull'attuale validità dei "generi fotografici", infondendovi il candore della fragilità e uno sguardo sfrontato sui tabù.

In quest'occasione, l'artista riunisce opere realizzate nell'arco di trent'anni, dal 1994 al 2023, ponendo in dialogo tra loro immagini che rappresentano momenti differenti della sua ricerca artistica e della sua vita. Scatti recenti si affiancano a fotografie realizzate a metà degli anni Novanta - come *Logo* (1996/2017) e *Face #1* (1994/2017) - in cui Chetrit, allora adolescente, ritrae le sue amiche d'infanzia. Qui i soggetti mostrano una profonda consapevolezza di essere osservati dall'obiettivo e, nonostante la giovane età, instaurano con la macchina fotografica un dialogo estremamente intenzionale, attraverso gesti e posture presi in prestito dalle riviste di moda, dal cinema e dalla televisione. Un'altra opera degli esordi, *Murder Picture #3* (1997/2017), raffigura un'amica dell'artista mentre posa come vittima di un omicidio in quello che sembra essere un vagone della metropolitana. C'è dell'audacia e della tenerezza in quest'immagine, che ci mostra le sperimentazioni giovanili di una ragazza appena quindicenne ma in grado di citare un'opera seminale come gli *Untitled Film Stills* (1977-1980) di Cindy Sherman mentre esplora la fascinazione della nostra società per la violenza e il voyeurismo implicito nelle fotografie di cronaca nera.

Ricontestualizzare foto scattate quasi trent'anni fa - quando la fotografia era poco più che una passione amatoriale per l'artista - corrisponde al tentativo di "appiattire il tempo." Se consideriamo il tempo come il materiale per eccellenza della fotografia, questo gesto assume un doppio significato: da una parte sottolinea come, in quanto esseri umani,

noi esistiamo nel tempo; dall'altra evidenza come manifestiamo i continui mutamenti delle nostre sensibilità attraverso forme storicamente determinate, come la moda.

Il precoce interesse di Chetrit per la rappresentazione e l'auto-espressione dei soggetti femminili prosegue e si consolida in opere successive come gli autoritratti *Untitled (Body)* del 2018 e *Self-portrait (Mesh Layer)* del 2019. Un misto di messa in scena, esibizionismo e auto-parodia contraddistingue questi scatti dalla natura inafferrabile, in cui l'artista espone il proprio corpo seminudo. Puntando l'obiettivo su di sé, Chetrit appare nelle sembianze di un mimo improvvisato o mentre posa come musa di se stessa. In queste opere, sospese tra intimità ed eccesso, coesistono auto-riflessione e commento sociale: più l'artista mostra il proprio corpo più acutamente sfida le forme tradizionali di rappresentazione della femminilità, incoraggiando chi guarda a mettere in discussione la propria posizione e i preconcetti su come le donne esistono all'interno della produzione contemporanea di immagini.

Le relazioni familiari hanno un ruolo centrale nella mostra, che include ritratti di ciascun membro della famiglia dell'artista: la madre - in opere come *Mom (Ball)* del 2022 e *Ash* (2021) -, il padre in *Dad/Mesh* (2021), il compagno e il figlio, che vediamo colti in scene anticonvenzionali - come in *Untitled (Family #2)* del 2021 - o ritratti individualmente, come in *Cat Boot Baby* (2021) e *Back* (2016). Con un'ironia a tratti corrosiva, Chetrit osserva alcuni degli stereotipi legati alle relazioni familiari e fa emergere contraddizioni che permeano gli affetti fino alle radici. Anche nel caso di queste opere, gli abiti e le posture diventano gli strumenti per poter sfumare la distinzione tra maschile e femminile, tra protezione e autorità. Sebbene Chetrit abbia realizzato svariate campagne fotografiche per marchi di moda come Celine, Phoebe Philo e Acne Studio, è fondamentale osservare come, nei suoi scatti artistici, la moda emerga in filigrana, come uno dei tanti elementi che permettono all'artista di esplorare la formazione dell'identità individuale e delle convenzioni sociali.

Le immagini di Talia Chetrit occupano uno spazio e un tempo difficili da definire: possiedono l'immediatezza di un'istantanea e la qualità un po' sbiadita di un momento di vita fissato sulla pellicola, eppure di fronte ad esse abbiamo la sensazione di qualcosa che è stato attentamente pianificato, di una tensione verso gli aspetti compositivi e narrativi delle immagini, che l'artista esalta attraverso una precisa coreografia di pose e accessori.

Quella di Chetrit è un'arte della vicinanza estrema e di un'altrettanto radicale distanza. Accanto a fotografie che sono tanto intime quanto provocatorie troviamo anche vedute urbane realizzate attraverso l'uso di un obiettivo telescopico: qui i soggetti, ritratti da lontano, sono anonimi e sfocati mentre l'artista - contrariamente a quanto accade con il resto della sua opera - non mostra alcuna connessione emotiva con lo svolgersi degli eventi, che osserva a distanza.

All'interno di questa gamma di sentimenti che spaziano dall'intimità al distacco, troviamo infine le nature morte, composizioni in cui gli oggetti sono investiti di una sorta di tensione psicologica. Il drammatico gioco di luci e ombre in un'opera come *Angels* (1995-2022) insinua l'idea stereotipata dell'amore romantico come terreno di attrazione e conflitto, come pure *Rubber Nipple* (2021) evoca il tema della genitorialità al di là di certe semplificazioni: in questa immagine la tettarella, cui il titolo fa riferimento, diventa una presenza misteriosa, un oggetto luminescente immerso nel buio. L'atmosfera malinconica di *Studio Chair* (2018), infine, suggerisce il legame tra seduzione, abbandono e assenza.

Come la vita contemporanea - o la vita in sé e per sé - l'arte di Talia Chetrit può apparire a volte sconcertante: comunica onestà eppure contempla l'inganno, si addentra nei sentimenti mentre ne analizza le contraddizioni. Ciascuna di queste opere ci invita a riflettere sulla natura sfaccettata delle relazioni umane e sui modi in cui i rapporti sono plasmati, omologati e perpetuati attraverso il dominio della rappresentazione.

TALIA CHETRIT

Talia Chetrit (1982, Washington DC. Vive e lavora a NY) ha avuto mostre personali presso istituzioni come il Wadsworth Atheneum Museum of Art ad Hartford, il Kölnischer Kunstverein a Colonia e il Museo MAXXI a Roma. Mostre di gruppo recenti comprendono *Tabula Rasa* (Paula Cooper Gallery, New York), *Transmission: Selections from the Marciano Collection* (Marciano Foundation, Los Angeles) e *Friedl Kubelka Vom Gröller. Songs of Experience* (MACRO, Roma e Phileas, Vienna). Ha inoltre preso parte a mostre collettive presso istituzioni come il Palais de Tokyo, Parigi; lo SculptureCenter, New York e il Museum of Contemporary Art, Miami. Sue opere sono presenti nelle collezioni del Whitney Museum of American Art, New York; The Jewish Museum, New York; LACMA, Los Angeles; Wadsworth Atheneum Museum of Art, Hartford; FRAC Corsica, Corte, tra le altre.

10-Corso-Como to unveil its new store concept in September as part of the *Rethinking 10-Corso-Como* project

Artist Talia Chetrit exhibition to open during Fashion Week

Milano, 17 July 2024 – 10-Corso-Como announces a new phase of the *Rethinking 10-Corso-Como* project: in September, the iconic Milanese destination will unveil the innovative concept behind the new store project, conceived by multidisciplinary agency 2050+, according to the vision of Tiziana Fausti.

Following the success of the *Yohji Yamamoto. Letter to the Future* exhibition, which saw an extraordinary turnout above expectations, the visual arts programme restarts on the occasion of Milan's Women Fashion Week with the exhibition dedicated to American artist Talia Chetrit, setting up at 10-Corso-Como Gallery on the first floor of the location.

The new chapter of 10-Corso-Como thus continues, driven by an architectural project aimed at redesigning the spaces as a contemporary Wunderkammer. Following the new concept, the woman's shopping area on the ground floor is conceived as a flexible theatrical machine, coherent in its intentions and architectural solutions with the spaces on the first floor, the Project Room and the Gallery, inaugurated last February.

The store is rethought as an industrial mechanism capable of fluidly transforming by reshaping its identity. It also adapts organically to the variety of experiences and events it can host.

The space is inhabited by mobile and modular set-up devices: a new version of the pantograph tables and a series of clothes racks connected to winches, which can move vertically and horizontally in the space until they disappear completely between the ceiling beams.

These elements, as dynamic and light theater units, allow for infinite configurations, offering a wide spectrum of curatorial possibilities.

Of particular note are the site-specific works by international artists that like a harmonious chorus of interventions dialogue in the space of the new 10-Corso-Como designed as a platform for exchanging ideas.

The project also rethinks the circulation flows, turning connecting spaces into the main elements of its architectural narrative, while also enabling the osmotic movement of visitors through its diverse programs.

The new internal staircase, entirely clad in steel, acts as a backdrop for the entire system and connects the new women's store to the Project Room and the Gallery, both located at the first floor.

With this architectural element, the new project redefines flows both horizontally on each floor and vertically through the building, while contributing to the conception of a vast repertoire of possible uses and occupations.

During the renovation of the ground floor shopping area, scheduled for the month of August, 10-Corso-Como's fashion selection will be available for sale at the Gallery on the first floor, as well as on 10corsocomo.com.

From 18 September, the Gallery opens to the public with the most comprehensive exhibition to date showcasing the work of Talia Chetrit. The show for 10-Corso-Como, curated by Alessandro Rabottini and Anna Castelli, brings together works from 1994 to 2023, creating a dialogue between images that encapsulate different moments in both her artistic career and her private life.

Self-portraits, family scenes, still lifes, street photography; no subject is excluded from Chetrit's critical investigation into the current validity of the various genres of photography. These images instill a candid feeling of fragility and a confrontational sense of breaking taboos, with a specific focus on the themes of sexuality, relationships and female self-representation.

After the solo show dedicated to Roe Ethridge last February, this exhibition continues a reflection on how the languages of art and photography, in dialogue with fashion, allow us to observe the contradictions of the present day, questioning notions of beauty, commerce, and representation.

Thanks to Tiziana Fausti's vision and the prosecution of the project *Rethinking 10-Corso-Como*, the ecosystem of Milan's first concept store evolves and gazes into the future, kicking off the next phase of its new chapter. The redesigned spaces, connected thanks to the internal staircase, offer a unique shopping experience, guiding the customer to explore a completely new universe, featuring a variety of proposals linked to the worlds of fashion, art and design.

For further information:
10 Corso Como Press Office
press@10corsocomo.com
www.10corsocomo.com
#10CorsoComo

10-Corso-Como
Founded in Milan in 1991, 10-Corso-Como devises and promotes the concept of bringing together culture and the latest trends, fostering a connection between the worlds of fashion, design and food. Regarded as the world's first concept store, it transformed retail into a fusion of lifestyle and culture. With Tiziana Fausti's leadership and business ability, 10-Corso-Como is now taking full advantage of its evolution into a brand that symbolises Milan, Made in Italy and international creativity.
www.10corsocomo.com

Talia Chetrit exhibition

Curated by Alessandro Rabottini and Anna Castelli

10-Corso-Como Gallery

18 September – 17 November 2024

10-Corso-Como presents the most comprehensive exhibition to date showcasing the work of US artist Talia Chetrit.

Through her straightforward yet nuanced use of the camera, Chetrit draws on the history of the medium of photography while expanding contemporary notions of self-representation, sexuality, power, and relationship. In so doing, she produces images that are at once elaborately conceived, lyrical, and provocative.

Fusing emotional intensity with a specific approach to composition, her pictures can be understood as an exercise in what it means to look and what it feels like to pose; an exploration of the formal implications of the act of framing and the psychological dynamics of becoming the subject of an image.

Self-portraits, family scenes, still lifes, street photography; no subject is excluded from Chetrit's critical investigation into the current validity of the various genres of photography. These images instill a candid feeling of fragility and a confrontational sense of breaking taboos.

For her solo exhibition at 10-Corso-Como, the artist brings together works from the last twenty-nine years (1994-2023), creating a dialogue between images that encapsulate different moments in both her artistic career and her private life. Recent works appear next to photographs that Chetrit took of her childhood girlfriends when she was a teenager in the mid '90s, such as *Logo* (1996/2017) and *Face #1* (1994/2017). Here the subjects display a remarkable awareness of being observed and, despite their youthfulness, engage in an intentional relationship with the camera, through gestures and poses that are borrowed from fashion magazines, cinema and TV. Another early work, *Murder Picture #3* (1997/2017), depicts a friend posing as a murder victim in what it appears to be a subway car. There's a daring yet tender quality here, expressed in the fledgling experimentation of a fifteen-year-old girl who is capable of quoting Cindy Sherman's seminal *Untitled Film Stills* (1977-1980) while exploring our society's fascination with violence and the sensational voyeurism implicit in crime-scene photography.

For the artist, recontextualising today photographs taken almost thirty years ago – when photography was little more than an amateur passion for her – is an attempt to “flatten time”. If we consider time to be the ultimate material of photography, this gesture takes on a double meaning: it evokes the fact that, as human beings, we exist in time, but also that we can manifest our ever-changing subjectivities through forms – such as fashion – that are historically determined.

Chetrit's initial concern with the representation and self-expression of the female subject is further explored in later self-portraits such as *Untitled (Body)* from 2018 and *Self-portrait (Mesh Layer)* from 2019, where her partly naked body is exhibited in a mix of staged exhibitionism and humorous self-parody. Turning the lens on herself, the artist sketches elusive self-portraits, sometimes in the pose of a domestic mime, others in the posture of her own muse. Intimacy and exaggeration coexist in these images, in which Chetrit exercises a blend of self-reflexivity and social commentary: the more she exposes herself, the more acutely she challenges traditional representations of femininity and encourages viewers to reconsider their own positions and assumptions towards female subjectivities in contemporary image production.

Familial relationships takes center stage in the exhibition, with each member of the artist's immediate family being portrayed: her mother, in works such as *Mom (Ball)* from 2022 and *Ash* (2021), her father in *Dad/Mesh* (2021), and her partner and child, whom we find depicted individually – *Cat Boot Baby* (2021) and *Back* (2016) – or in unconventional family portraits like *Untitled (Family #2)* from 2021. With a touch of abrasive irony, Chetrit deconstructs familial stereotypes, revealing underlying incongruities and idiosyncrasies, but fashion tropes once again serve as the tools that allow her to blur the distinctions between masculine and feminine, authority and protection. Although Chetrit has been behind the lens of photo campaigns for fashion brands such as Celine, Phoebe Philo and Acne Studio, in her artistic oeuvre, fashion subtly emerges simply as one of the elements within her investigation into identity and social constructs.

Her pictures exist in a temporal and perceptual space that is difficult to locate: they possess the immediacy of a snapshot, the fading quality of a moment of life captured on film, but at the same time we get the feeling of a situation that has been immaculately staged, of a tension towards the compositional and narrative aspects of an image that passes through a deliberate choreography of postures and clothing.

Chetrit's art is an art of extreme proximity and radical distance. Alongside images that are as intimate as they are confrontational, we also find urban views taken through the use of telephoto lenses: here the subjects, portrayed from afar, are anonymous and blurry, while the artist – contrary to what happens with the rest of her practice – has no emotional connection to the unfolding of events, which she observes from a distance.

Within the emotional spectrum that ranges from intimacy to detachment, last of all we find still lifes too, in which the objects emanate a certain psychological tension. The dramatic play of light and shadow in *Angels* (1995-2022) seems to suggest the stereotypical idea of love as a romantic field of attraction and conflict, just as *Rubber Nipple* (2021) evokes the theme of parenthood over and above any oversimplifications: here the eponymous object used to nurse infants becomes a mysterious – almost threatening – presence, glowing in the dark.

Finally, the melancholic quality of *Studio Chair* (2018) kindles an atmosphere of seduction and absence.

Like contemporary life – or, indeed, life *per se* – Talia Chetrit’s art can feel perplexing at times: it exudes honesty while implying deception, embraces feelings and dissects contradictions. Each of these images invites us to reflect on the multifaceted nature of human relationships and the ways in which these dynamics are shaped, standardised and perpetuated through the domains of representation.

TALIA CHETRIT

Talia Chetrit (born in Washington DC, 1982) has held museum solo exhibitions at the Wadsworth Atheneum Museum of Art in Hartford, Connecticut, the Kölnischer Kunstverein in Cologne and the MAXXI Museum in Rome. Recent group exhibitions include *Tabula Rasa* at the Paula Cooper Gallery, New York, *Transmission: Selections from the Marciano Collection*, the Marciano Foundation, Los Angeles, and *Friedl Kubelka Vom Gröller: Songs of Experience*, MACRO, Rome and Phileas, Vienna. Chetrit’s work can be found in the collections of the Whitney Museum of American Art, New York; the Jewish Museum, New York; LACMA, Los Angeles; the Wadsworth Atheneum Museum of Art, Hartford; and FRAC Corsica, Corte, amongst other institutions.